

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

05\_23 settembre 2012  
Sesta edizione

MI Settembre  
Musica  
TO

Milano  
Teatro della Luna

Martedì 11.IX.12  
ore 21

*Una notte balinese  
Omaggio ad Antonin Artaud*

Orchestra Gamelan  
danzatori e attori della  
Compagnia di Sebatu

17°



*Una notte balinese*

Omaggio ad Antonin Artaud

**Atto I**

*Bali anni Venti: le danze e la nascita del gamelan gong kebyar*

**Atto II**

*Bali danze e drammi: il teatro danzato degli dèi e degli uomini*

Un progetto di Jacques Brunet e Jean-Luc Laruier

Direzione artistica e musicale Nyoman Jaya e I Wayan Gde Adhi Wijaya

Consulente per la drammaturgia Daniel Loayza

Luci Dominique Bonvallet

Consulente scientifico Dewa Putra

Musicisti, danzatori e attori della

Compagnia di Sebatu

Produzione

La Biennale internationale de la danse de Lyon

Le Théâtre national de Chaillot

Interarts Lausanne

Coproduzione

Les Gemeaux – Scène nationale de Sceaux

In collaborazione con

Teatro della Luna



## Gli artisti di Sebatu

L'isola indonesiana di Bali è ancor oggi uno dei luoghi del mondo in cui musica e danza fanno parte della quotidianità degli abitanti. Essi vivono immersi in un lusso sonoro inaudito, dal quale sgorga un fuoco d'artificio di gestualità ed eleganza coreografica che illustra il loro pantheon, popolato da innumerevoli divinità e spiriti maligni che li perseguitano: le musiche e le danze servono ad addomesticarli.

Ogni quartiere o villaggio ha il suo modo per raggiungere lo scopo e oltre alle cerimonie rituali e religiose usa le proprie sonorità inebrianti per rabbonire le potenze invisibili. Ogni villaggio possiede dunque uno stile, il che dà luogo ogni anno a concorsi di *gamelan* e di danza. La maggior parte del patrimonio artistico balinese è legata a credenze e pratiche religiose, intese principalmente come offerte agli dei, ma nulla impedisce di desacralizzarle per farne un'arte spettacolare; così avviene che danze, musiche e brani teatrali siano ripetuti mille volte fino a ottenere la perfezione: poiché i doni fatti alle divinità devono essere perfetti, bisogna prima che piacciono a coloro che li producono.

Nel 1969 al centro di Bali, al termine di un sinuoso sentiero di montagna, si adagiava sul fianco del vulcano Batur un piccolo villaggio, che possedeva un *gamelan* dal quale i musicisti ottenevano delle sonorità ricche di sfumature e di grande poesia, e fu grazie a queste creazioni che venne loro proposto di esibirsi in Occidente. La prima tournée fu nel 1972-1973 ed ebbe un grande successo. Il primo spettacolo balinese aveva avuto luogo a Parigi nel 1931 in occasione dell'Esposizione Universale, il secondo vent'anni più tardi nel 1952, e vent'anni dopo ancora ecco l'ensemble di Sebatu, che conquistò il pubblico del Théâtre des Champs-Élysées: la loro esibizione fu il grande avvenimento dell'autunno 1972, ebbero persino una serata d'onore alla presenza del presidente della Repubblica Pompidou. In quell'occasione la Deutsche Grammophon pubblicò con l'etichetta Archiv Produktion, dedicata alla musica antica, un album in tre dischi che ottenne quello stesso anno il Grand Prix du Disque de l'Académie Charles Cros. La lunga tournée di tre mesi li portò anche in Canada e negli Stati Uniti, con una settimana a New York che vide tra gli affascinati spettatori anche Balanchine.

Forti della loro reputazione, eseguirono molte altre tournée, all'incirca ogni quattro anni, con le quali fecero il giro del mondo, dal Giappone alle Hawaii, culminate nell'eccezionale spettacolo tenuto all'Opéra Garnier di Parigi nel 1992.

Questo ensemble strumentale è straordinario; i suoi componenti hanno forgiato la loro reputazione sull'arte delle sfumature, la perfezione dei crescendo, l'iridescenza delle sonorità, la capacità di ottenere i più infinitesimali *pianissimo* come i *forte* più impressionanti.

Intorno ai musicisti e ai danzatori di Sebatu si raccolgono per questo nuovo spettacolo alcuni attori e suonatori di due villaggi vicini, provenienti dalla compagnia Wayang Wong di Telepud (scoperta al Festival di Avignone nel 1992) e alcuni rari e autentici maestri dell'ensemble Gambuh di Kedisian, il cui spettacolo fu presentato un'unica volta a Parigi nel 2000 alla Maison de Cultures du Monde. Una cinquantina di attori, musicisti, danzatori e danzatrici offrono al pubblico una performance intensa, di grande bellezza e incredibile energia.

Il 'maestro di ballo' di Sebatu, Cemil, oggi scomparso, ha saputo trasmettere agli artisti del villaggio, e in particolare alla famiglia di Nyoman Jaya, la tradizione delle danze antiche.

## Una notte balinese – Omaggio ad Antonin Artaud

Sono ormai passati più di ottant'anni da che l'Esposizione Internazionale di Parigi nel 1931 ospitò un gruppo di artisti originari del villaggio di Peliatan diretti da un giovane principe, Anak Agung Gde Mandera, musicista molto rinomato nell'isola.

Era la prima volta che danzatori e musicisti balinesi si esibivano sulla scena europea, creando un'immensa curiosità in un pubblico avido di novità. Bali era a circa 30 giorni di nave dalla Francia, sicché il turismo non si era ancora rivolto all'Indonesia: solo qualche fortunato europeo aveva potuto recarvisi, in particolare artisti, pittori, scultori e compositori, alcuni dei quali vi soggiornarono per parecchi anni. Bali era già conosciuta, attraverso i racconti dei viaggiatori, per la sua intensa creatività in campo musicale e pittorico; nel 1936 fu visitata da Charlie Chaplin, venuto per studiarne il teatro e la mimica dei suoi clown, nello stesso periodo dal compositore inglese Benjamin Britten e dal canadese Colin McPhee.

Questo spettacolo è quindi l'occasione per riscoprire un'arte allora sconosciuta al pubblico francese – e di conseguenza anche ad Antonin Artaud – che lascerà in lui un ricordo indelebile: in una ventina di pagine egli tradurrà i sentimenti e le emozioni suscitate da queste musiche e queste danze, una fiaba in cui lo scrittore vede muoversi sulla scena spettri e spiriti usciti dalla ricca mitologia di Bali.

Quegli artisti avevano un repertorio piuttosto recente per gli isolani dell'epoca, composto da danze create una dozzina di anni prima (tra il 1916 e il 1925) da alcuni geniali autori locali i cui nomi non ci sono mai pervenuti. Bali è sempre stata una culla di creatività, che si tratti di musica, danza o pittura. L'arte, che una volta era appannaggio di principi e signori, uscì dai palazzi dopo l'abolizione del feudalesimo nel 1906. Ben presto i villaggi appresero e fecero proprio con la medesima qualità e intensità il repertorio aristocratico, con un incremento di idee e forme nuove in cui sgorgava lo spirito creativo di un popolo unico: fu così che un anziano danzatore di corte inventò una coreografia partendo dalla gestualità delle danze antiche, che ben presto diventò il fiore all'occhiello dell'arte coreutica balinese, il *legong kraton*. Contemporaneamente, nel nord dell'isola un musicista inventò un nuovo genere musicale basato su un inedito ensemble strumentale, il *gong kebyar* (*kebyar*: suoni che scoppiano, che esplodono), facilmente trasportabile, con il quale si possono accompagnare tutti gli stili di danza e sul quale ci si può abbandonare a un virtuosismo assordante. Parallelamente, nel sud di Bali, su questo nuovo tipo di musica un giovane danzatore architettò una coreografia sgargiante nello stile *kebyar*, basata su movimenti contrastanti e accentuati frutto della sua immaginazione, che seguono lo sviluppo del discorso musicale.

Nonostante la creazione a Bali sia essenzialmente anonima e l'individualismo non vi trovi posto, i tre geniali artisti lasciarono i loro nomi nella storia del paese: Wayan Lotring per il *legong kraton* e altre composizioni, Gde Manik per lo stile *kebyar*, e Wayan Maria (detto 'Mario') per le omonime danze.

Fu dunque nel corso di questa stagione di intensa creatività che ebbe luogo la rappresentazione parigina. Da cosa era costituito il programma a cui assistette Artaud e del quale lo spettacolo attuale degli artisti di Sebato vuol essere il ricordo e l'evocazione? Artaud non lo precisa, accontentandosi di lasciare libero corso all'immaginazione poetica di ciascuno, che non ha bisogno di essere realistica; tuttavia il suo testo reca alcune indicazioni: egli evoca «l'aspetto veramente terrificante del loro demonio, probabilmente tibetano», alludendo indubbiamente al *Barong*, teatro rituale diventato profano sulla scena. Si meraviglia anche delle «grida lanciate in aria», alludendo a quell'impressionante ensemble vocale fatto di «modulazioni sincopate della faringe», il *tjak*, che riprende in forma corale la struttura del *gamelan*. Vi si

legge anche il dettaglio dei «piedi dei danzatori nell'atto di allargare le loro vesti», gesto tipico della danza *kebyar*. Altre allusioni come «un gioco di articolazioni, l'angolo musicale che il braccio fa con l'avambraccio, un ginocchio che si piega, le dita che paiono staccarsi dalle mani...» lasciano supporre che il poeta fosse affascinato dalle piccole danzatrici *legong*. Nel 1970, in occasione di un incontro, Jacques Brunet domandò ad Anak Agung Gde Mandra chi avesse diretto l'ensemble nel 1931 e poi nuovamente nel 1952 in occasione di una tournée in Europa e in America e quali danze fossero state eseguite. Questi precisò che il programma 20 anni dopo era rimasto sostanzialmente lo stesso del 1931, dato il grande successo ottenuto all'epoca.

Questa *Notte balinese* si basa in gran parte sulle visioni di Artaud; accanto a quest'arte quasi 'contemporanea' è sembrato interessante far rivivere anche le sue origini, con le due forme drammatiche più antiche risalenti alla notte dei tempi: il *Wayang Wong* e il *Gambuh*, i due aspetti artistici senza i quali le danze attuali non avrebbero potuto vedere la luce. È dunque un riassunto dell'arte drammatica balinese quello che Sebato ci presenta ora, il cui interesse storico è testimoniato dal grande numero di artisti occidentali che vi hanno trovato ispirazione: un omaggio ad Artaud e ai suoi testi, la sua visione, le sue intuizioni sul teatro balinese, la sua apertura sul mondo.

Con il sostegno di  
Théâtre de Caen  
Espace des Arts de Chalon-sur-Saône, Odyssud/Blagnac  
Théâtre de Draguignan  
Le Grand Angle de Voiron  
Odyssud – Blagnac  
Théâtre de Caen  
Théâtre d'Angoulême  
Forum Théâtre de Meyrin/Ateliers d'ethnomusicologie de Genève  
Carré Sainte – Maxime  
MITO SettembreMusica

## ATTO I

### *Bali anni Venti: le danze solistiche e la nascita del gamelan gong kebyar*

#### 1. *Semara Giri*

È una composizione strumentale per il *gong kebyar* di Wayan Susila, anziano maestro di *gamelan* deceduto di recente. Essa mette in rilievo tutte le risorse sonore del *gamelan* e le diverse sfaccettature del virtuosismo dei suoi esecutori.

Il *gamelan* che i balinesi chiamano *gong kebyar* ha una struttura precisa. A destra vi sono gli strumenti melodici a lamine, i due *gangsra* (uno dei quali fa da strumento conduttore) e i *barangan* che hanno la funzione di ornare la linea melodica.

A sinistra, in prima fila, troviamo uno schieramento orizzontale di gong, i *terompong*, suonati da quattro musicisti che hanno un ruolo complesso di accompagnamento, generalmente brillante. In seconda fila vi sono i *jublak* e i *jegog*, lamellofoni dal registro grave, a fianco dei gong sospesi che scandiscono il ritmo, un *kempli* che suona l'‘ostinato’ e dei cimbali. Infine, di fronte, i due tamburi *kendang*, strumenti conduttori dell'ensemble.

#### 2. *Legong kraton* (danzatrici di corte)

Questa è ‘la’ danza che rese celebre l'arte coreutica balinese. Per descriverla sono stati usati i termini più poetici: perfezione plastica, purezza di linee, bellezza gestuale, danza celestiale, magia degli sguardi, e via dicendo. Creata da Wayan Lotring a partire dal *Nandir*, antica danza di corte, e basata sulla gestualità del teatro *Gambuh*, all'inizio era riservata alle fanciulle nubili, che i principi facevano esibire ogni sera nei loro appartamenti in modo che questa danza restasse confinata nei loro palazzi. Lotring si basò su diverse leggende per trarne numerosi episodi. La danza più frequentemente rappresentata si ispira all'antico racconto giovanese del re Lasem, che rapì ai suoi nemici la principessa Langkesari e tentò di sedurla, incontrando un netto rifiuto. La principessa fuggì mentre il re ripartiva per la battaglia: ma sulla strada gli apparve un uccello del malaugurio, che gli fece capire che sarebbe morto a causa della sua cattiveria.

Come in ogni episodio, si inizia con l'apparizione della *tjondong*, una dama di compagnia, che balla una danza pura, senza una trama; poi entrano in scena le due *legong* con una danza totalmente astratta e asessuata in cui nulla permette di distinguere i personaggi. A un certo punto le *legong* si svelano ognuna nel proprio ruolo, il re Lasem e la principessa Langkesari, nel corso di una scena di seduzione alla quale la principessa si sottrae, fuggendo all'apparire del corvo di malaugurio.

I villaggi che mantengono un gruppo di *legong kraton* impongono il proprio stile: variazioni nella posizione delle braccia, nella disposizione sulla scena, nelle spirali della *tjondong*, nel modo in cui ella porge i ventagli alle due *legong*: anche Sebatu ha dunque il suo stile caratteristico. Il termine ‘celestiale’ illustra bene questa danza eterea e delicata, come sospesa tra cielo e terra, in cui la leggenda si è smaterializzata per diventare un gioiello coreografico sufficiente a se stesso. Un altro grande poeta, Henri Michaux, che era a Bali nel 1931, scrisse: «La danza balinese è una danza dalle mani aperte. Esse non danno e non rifiutano, tastano gli invisibili muri dell'atmosfera...». All'inizio Lotring aveva preso come modello per le sue piccole *legong* le *bidedari*, ninfe celesti scelte per danzare per il piacere degli dei.

### 3. *Kebyar duduk* (danza del *kebyar* seduto)

Con il *legong kraton*, il *kebyar duduk* resta la danza preferita dal pubblico balinese. Quando Wayan Maria (Mario) la eseguì per la prima volta, ottenne immediatamente un grande successo, al punto che numerosi giovani del villaggio vollero impararla. Egli ha immaginato una danza da seduti nella quale l'interprete, circondato dal *gamelan*, le gambe prigioniere del corpo, muove il tronco, le braccia, le mani, gli occhi e la testa per seguire la musica. Basandosi sulla componente rapsodica del *kebyar*, egli segue i sussulti dei metallofoni, in base ai quali si muove. Qui è la musica che conduce, il danzatore ha l'incarico di 'tradurre' i suoni e i ritmi del *gamelan* senza azione né storia da raccontare, solo l'illustrazione fisica della musica dalla quale egli dipende totalmente con la sua mimica, gli stiramenti del corpo e delle braccia, con il gioco del ventaglio che ne prolunga la mano. La musica lo attira verso di sé, ed egli ne esprime il ritmo con momenti di frenesia o di delicatezza, le braccia come cobra che si distendono o si ripiegano, lo sguardo sempre in movimento, il sorriso languido o misterioso. L'interprete deve essere necessariamente anche un eccellente musicista per formare un tutt'uno con il *gamelan*, di cui diventa il tramite: a un certo punto 'flirterà' persino con il suonatore di tamburo, dondolando il busto con la cadenza dei ritmi sincopati. In questo modo passa dalla tensione estrema alla serenità, dalla vivacità alla seduzione: un grande momento, tecnicamente difficile e faticoso.

### 4. *Taruna jaya*

Concepita agli inizi degli anni Venti, questa danza fu la geniale invenzione di Gde Manik, il cui nome le resta indissolubilmente legato. Ideatore dello stile *kebyar*, oggi il più diffuso, egli si adoperò anche a creare alcune danze nel nuovo stile.

*Taruna jaya* ha come argomento i tormenti amorosi di un giovane principe (il cui ruolo è affidato a una danzatrice), che passa alternativamente dall'apprensione per i sentimenti della sua bella, alla gioia di ritrovarla al più presto. Come in tutte le danze *kebyar*, vi si associano frenesia e serenità. Di un virtuosismo estremo, utilizzando completamente lo spazio scenico a sua disposizione, la danzatrice mette tutto il suo talento al servizio delle potenzialità fisiche, braccia, gambe e viso uniti in un'espressività impressionante. Questa danza pittoresca fa tuttora parte del patrimonio culturale di Bali.

## ATTO II

### *Bali, danze e drammi: il teatro danzato degli dèi e degli uomini*

#### 1. *Danza dei Telek*

Il teatro del *Barong*, del quale questo estratto fa parte, riprende gli spettacoli profani che un tempo erano messi in scena per il divertimento popolare, anche se nelle cerimonie rituali e religiose il *Barong* ha un ruolo di rilievo.

Il dramma del *Barong* è la rappresentazione mitica di un mostro dalla testa di leone che resta sempre accanto agli esseri umani, proteggendoli dalla strega Rangda che simboleggia (ed è) la malattia e il male: senza Barong, che è luce, sole, guarigione dal male, l'umanità verrebbe distrutta. È dunque un mondo di stregoneria quello che circonda i balinesi, nel quale bisogna combattere senza sosta le forze del male, i demoni e gli spiriti maligni. In modo simmetrico essi ne hanno fatto una rappresentazione drammatica, nella quale agiscono e si combattono un gran numero di spiriti buoni e spiriti terribili, la cui lotta non finisce mai e ricomincia sempre, che racconta come l'umanità sia basata su questo combattimento permanente.

In questo caso si tratta quindi di un teatro nel quale questi spiriti mitologici e desacralizzati vanno e vengono attraverso molteplici episodi, per mezzo dei quali definiscono il mondo soprannaturale, la realtà misteriosa che fa parte della loro quotidianità. I personaggi di questo dramma manicheo sono o divinità in genere benigne (come gli dèi Brahma, Siva e Visnù) o mostri sotterranei e nefasti. Ciascuno, secondo la necessità del momento, subisce delle metamorfosi: qui Siva assume le sembianze di un demone (un demone di indole buona), mentre Durga, dea della morte, si incarna in Rangda, l'eterna nemica del Barong. Nello spettacolo, questo mondo viene messo in scena come si faceva nel Medioevo sul sagrato delle cattedrali. Con i suoni esuberanti del *gamelan*, la musica scandisce ogni scena mentre gli attori mimano o danzano, infagottati in costumi di grande ricchezza ornamentale. Siamo allo stesso tempo in terra e in cielo, siamo 'normali' nel mondo delle divinità, di fianco a Siva...

L'episodio inizia quando il dio Siva si inquieta per l'assenza della dea Bathari Uma che è scomparsa: ella è scesa sulla terra dove si è incarnata nella terribile Dewi Durga, la divinità del male. Siva invia allora alcuni dèi alla sua ricerca per obbligarla a ritornare nel suo regno; uno di essi, Dewa Iswara, percorre allora il mondo verso tutti i punti cardinali per ritrovare Durga. Durante il cammino danza con alcune maschere bianche in cui riconosce i *Telek*, seguaci celesti di Siva. Ma poiché Iswara non raggiunge lo scopo, Siva invia sulla terra Brahma per andarlo a cercare: questi si trasforma allora in *Jauk* (demone dall'aspetto terrificante ma di buon carattere) accompagnato dal guerriero Penembrat.

Nel corso delle loro peregrinazioni incontrano il dio Iswara e proseguono insieme alla ricerca di Durga, senza riuscire a trovarla. Sbucano infine in un cimitero chiamato Setra Gandamayu, dove scoprono Dewi Durga mentre pratica la magia nera per scagliare orribili malattie sulla terra. A questo punto si scatena un terribile combattimento, nel corso del quale Durga si trasforma in Rangda.

#### 2. *Tari baris*

Mentre il *legong kraton* celebra la bellezza e il fascino femminile, il *baris* valorizza l'eleganza e la potenza virili. Nato da un'antica danza marziale che i soldati effettuavano prima delle battaglie, si è trasformata in seguito in una danza rituale di offerta eseguita da un ensemble di danzatori del villaggio in occasione delle grandi cerimonie religiose. Essa divenne anche una danza solistica praticata soprattutto nelle famiglie reali: un giovane principe doveva imparare il *baris* con un allenamento rigoroso, poiché questa danza era considerata parte integrante della sua educazione. Il *baris* esige in effetti

uno sforzo fisico che obbliga il danzatore a divaricare le ginocchia fino ad allinearle con il busto: tutto il corpo – dalle dita dei piedi a quelle delle mani – entra in azione. In questo caso il danzatore domina il *gamelan* che lo deve assecondare alternando, sotto l'impulso dei tamburi, sequenze melodiche calme oppure energiche in forte contrasto fra loro. Il danzatore deve imporsi un controllo muscolare continuo per manifestare collera, tenerezza, odio o dolcezza. I muscoli del viso sono altrettanto controllati per esprimere tutti questi sentimenti, mentre il corpo agitato da tremiti è premuto da una stremante tensione nervosa. Danza virile per eccellenza, il *baris* si integra totalmente con lo stile *kebyar* della musica di accompagnamento.

### 3. *Il wayang wong e le gesta del Ramayana*

Il *wayang wong* è un'arte drammatica in maschera molto elaborata dalle origini remote. Accompagnata dallo stesso tipo di *gamelan*, è strettamente imparentata con il teatro d'ombra, nel quale le maschere sono sostituite dalle figure. Consacrata alla rappresentazione del *Ramayana*, antica epopea indù estesasi poi a tutta l'Asia sud-orientale, illustra dei manoscritti antichi scritti in *kawi* (la lingua classica arcaica) che un attore declama per dar vita ai personaggi. Il racconto è quello del rapimento della principessa Sita da parte del gigante Rawana; il suo sposo, il principe Rama, assecondato dal fratello Lakshmana, parte alla sua ricerca alleandosi con l'armata delle scimmie, il cui capo è il valoroso Hanuman, per riconquistarla. Il racconto di questa leggenda può svolgersi nell'arco di più giorni in occasione delle grandi festività del tempio.

L'ensemble strumentale, detto *gamelan wayang wong*, è una piccola formazione composta da quattro metallofoni a lamine, i *gender wayang*, altri due sul registro grave, i *jublag*, due gong sospesi e dei cimbali, la cui conduzione è affidata ai tamburi. Il repertorio è composto in gran parte da *leitmotiv*, alcuni legati ai personaggi, altri alle diverse situazioni (scene di consigli di guerra, di spostamenti nella foresta, di combattimenti e via dicendo) dell'episodio rappresentato. I personaggi principali, poco numerosi, si riconoscono facilmente grazie alle maschere molto stilizzate: Rama, Sita e Lakshmana, dal carattere nobile, portano maschere raffinate, rispettivamente verde, bianca e gialla. Al contrario, le maschere dei demoni come Rawana e il suo clan sono contorte: i loro occhi sporgenti rendono l'idea del loro carattere violento e diabolico. Le scimmie, più realistiche, hanno una pronunciata fisionomia animalesca. Infine vi sono i clown: Tualen e Merdah, i servitori di Rama, e Delem e Sangut, i servitori di Rawana, che hanno dei tratti comici e un volto più umano.

A seconda del loro rango i personaggi calzano anche una tiara che aiuta a riconoscerli: la scimmia Hanuman è solo un capo guerriero plebeo, quindi resta a capo nudo, mentre il re delle scimmie Sugriva indossa la tiara reale. A Bali il teatro mette in scena solo degli archetipi: il buono, il cattivo, mai delle individualità. Così i personaggi assimilabili alle famiglie reali hanno una gestualità raffinata come le loro maschere, mentre i demoni hanno un'andatura pesante, con movenze ampie e spesso agitate; le scimmie recitano con atteggiamenti più realistici.

Il *dalang*, voce recitante, è l'elemento motore del dramma: egli espone le situazioni, descrive i luoghi in cui si svolgono le scene, annuncia l'arrivo dei personaggi, ma trasmette anche le parole divine che arrivano dall'*aldilà*: vero e proprio attore, dà voce ai personaggi reali, cambiando il colore vocale a seconda delle necessità. Egli è l'animatore dell'epopea, colui che 'tira le fila', il narratore senza il quale lo spettacolo non potrebbe esistere.

#### *Riassunto dell'episodio del Ramayana dal quale è tratto il brano eseguito*

Rama, principe virtuoso del reame di Ayodhya dotato di potenti poteri magici, ha sposato la principessa Sita, figlia del re di un regno vicino. La coppia, accompagnata da Lakshmana, fratello di Rama, è obbligata a un esilio lungo

quattordici anni nella foresta di Dankala per combattere i *raksasa*, pericolosi orchi-demoni che infestano la regione. Il loro capo, il demone Rawana, con un trucco rapisce Sita e la trasporta in volo nel suo reame di Langka. Per potersi riprendere la sua sposa, Rama si allea con il re delle scimmie Surgriva, al quale ha appena fatto un favore uccidendogli il fratello Subali che gli aveva usurpato il trono. Surgriva allora mette a disposizione di Rama la sua armata, comandata da Hanuman, valoroso capo militare che diventa il miglior alleato di Rama. Si susseguono dunque molte battaglie tra Rama, sostenuto dall'esercito delle scimmie, e l'esercito dei demoni. I combattimenti sono innumerevoli e tremendi, poiché ognuna delle due parti utilizza arti magiche che l'avversario cerca di neutralizzare con magie ancora più potenti. La battaglia finale mette di fronte Rawana e Rama, che trionfa uccidendo il demone: può così liberare Sita, con la quale ritorna ad Ayodhya mettendo fine al suo esilio.

#### *Episodio*

Rawana, che vuole rapire e sedurre Sita, va a cercare l'orco Marica e gli chiede di trovare un mezzo per allontanare Rama da Sita. Marica allora si trasforma in un cervo dalle corna d'oro e si avvicina a Sita; quando ella lo vede, cerca invano di prenderlo e chiede a Rama di catturarlo. Rama si allontana per cacciare il cervo: ma lontano nella foresta, il cervo chiama aiuto imitando la voce di Rama per trarre in inganno Sita.

Ella, angosciata, supplica Lakshmana di andare in aiuto al suo sposo: questi però rifiuta, poiché non riconosce la voce di suo fratello e teme un tranello. Sita lo implora fino a convincerlo, e Lakshmana parte a malincuore lasciando Sita da sola.

Rawana si trasforma allora in eremita e avvicina Sita, assicurandola con il suo aspetto virtuoso, poi la rapisce e la porta via in volo. Ma il rapimento ha come testimone un uccello gigante, il Garuda Jatayu, che insegue Rawana e lo colpisce con il becco, riprendendosi Sita. Rawana cade a terra, ma subito ritrova le forze e si lancia nuovamente in aria sulle tracce di Jatayu, al quale taglia le ali. Jatayu si schianta al suolo, Rawana si impadronisce di Sita e la porta nel suo regno di Langka.

Lakshmana ritrova Rama nella foresta e gli spiega la ragione della sua presenza. Entrambi ritornano sul luogo in cui avevano lasciato Sita, che ovviamente non ritrovano più. Con il cuore pesante, la cercano disperatamente fino a quando incontrano Jatayu moribondo, al quale però resta la forza di raccontare il rapimento di Sita da parte di Rawana.

In quella compare Hanuman, capo dell'esercito delle scimmie, e prega Rama di portare soccorso a Surgriva, re delle scimmie, il quale si sta battendo contro suo fratello Subali che vuole prendere il potere. In cambio gli promette di aiutarlo con la sua armata a combattere Rawana.

Rama, Lakshmana e Hanuman arrivano sul luogo in cui stanno lottando i fratelli nemici, Subali e Surgriva: nel corso del combattimento Rama uccide Subali senza difficoltà.

#### *4. Il tjak antico*

Il *tjak* è un coro maschile basato su onomatopee che imitano i rumori notturni della natura. In alcune cerimonie religiose, a notte fatta, essi scatenano e accompagnano la *trance* delle due giovani *legong* durante il *sanghyang*, un rituale esorcistico praticato per cacciare gli spiriti maligni, causa di malattie o epidemie nei villaggi. È difficile rintracciare l'origine di questo coro, probabilmente legato a rituali autoctoni precedenti la conversione all'induismo di Bali.

I coristi, seduti in semicerchio, lanciano delle grida a volte stridenti, organizzate secondo una ritmica complessa aiutata da movimenti del corpo che inducono l'estasi. La struttura musicale sembra in parte vicina a quella del

*gamelan*, con la sezione colotomica che scandisce i canti all'unisono. Questo coro ha da sempre affascinato i visitatori stranieri, al punto che il turismo se ne è appropriato per realizzare il *ketjak*, accompagnato dalle danze tratte dal *Ramayana*. Ma nel contesto di questo spettacolo il *tjak* è estratto dal rituale praticato a Sebatu.

Jacques Brunet e Jean-Luc Larguier

## **MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®**

**Il Festival MITO compensa le emissioni di CO<sub>2</sub> contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano**

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

**LIFEGATE®**  
people planet profit

# LA CULTURA NON HA PREZZO!

Ti rimborsiamo il costo del biglietto!



IN COLLABORAZIONE CON

**MI** Settembre  
Musica  
**TO**

Presenta il tuo biglietto del Festival MITO SettembreMusica  
in tutti i negozi:

 **K-WAY**<sup>®</sup>

 **SUPERGA**<sup>®</sup>

 **ROBE DI KAPPA**<sup>®</sup>

allo  
**SPACCIO**  
shopping intelligente

Per te uno sconto del valore del tuo biglietto!

Trova negozio più vicino: [basiccard.net/storelocator](http://basiccard.net/storelocator)

Per beneficiare dello sconto devi presentare il biglietto in negozio e fare una spesa quattro volte il valore del biglietto.  
Non frazionabile su più acquisti e non convertibile in denaro. Valido fino al 14 ottobre 2012.

are registered trademarks owned by BasicNet Group companies.  






Un progetto di

**Città di Milano**

*Giuliano Pisapia*  
Sindaco  
Presidente del Festival

*Stefano Boeri*  
Assessore alla Cultura,  
Moda e Design

*Giulia Amato*  
Direttore Centrale Cultura

*Antonio Calbi*  
Direttore Settore Spettacolo,  
Moda e Design

**Città di Torino**

*Piero Fassino*  
Sindaco  
Presidente del Festival

*Maurizio Braccialarghe*  
Assessore alla Cultura,  
Turismo e Promozione della città

*Aldo Garbarini*  
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

*Angela La Rotella*  
Dirigente Servizio Spettacolo,  
Manifestazioni e Formazione Culturale

---

**Comitato di coordinamento**

*Francesco Micheli*  
Presidente  
Vicepresidente del Festival

*Angelo Chianale*  
Vicepresidente

*Enzo Restagno*  
Direttore artistico

**Milano**

*Giulia Amato*  
Direttore Centrale Cultura

*Antonio Calbi*  
Direttore Settore Spettacolo,  
Moda e Design

*Francesca Colombo*  
Segretario generale  
Coordinatore artistico

**Torino**

*Aldo Garbarini*  
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

*Angela La Rotella*  
Dirigente Servizio Spettacolo,  
Manifestazioni e Formazione Culturale

*Claudio Merlo*  
Direttore organizzativo  
Coordinatore artistico

Realizzato da  
Associazione per il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

**Fondatori:**

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso  
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli  
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli  
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro  
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

**Comitato di Patronage:**

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal  
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca  
Umberto Veronesi

**Consiglio Direttivo:**

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri  
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

**Organizzazione:**

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*  
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*  
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*  
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*  
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*  
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

*Lo Staff del Festival*

**Segreteria generale:**

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

**Comunicazione:**

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,  
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,  
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,  
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

**Organizzazione:**

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,  
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

**Produzione:**

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,  
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva  
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,  
Lavinia Siardi

**Promozione e biglietteria:**

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,  
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,  
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,  
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

---

via Dogana, 2 – 20123 Milano  
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749  
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / [www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)  
[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://facebook.com/mitosettembremusica.official)  
[twitter.com/mitomusica](https://twitter.com/mitomusica)  
[youtube.com/mitosettembremusica](https://youtube.com/mitosettembremusica)

# I concerti di domani e dopodomani

## Mercoledì 12.IX

ore 16 *contemporanea*

Chiesa di San Francesco di Paola  
Musiche di Kurtág, Wolf, Crumb  
Alda Caiello, soprano  
Maria Grazia Bellocchio, pianoforte  
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 *musica popolare*

Circolo Filologico Milanese  
Sala Liberty  
'Cosi lontano l'azzurro...'  
Omaggio a Giorgio Caproni  
nel centenario della nascita  
Enerbia  
Giovanna Zucconi,  
Michele Serra, voci recitanti  
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 *classica*

Teatro Litta  
Debussy: 150 di questi anni  
Musiche di Debussy  
Alessandro Tardino, pianoforte  
Posto unico numerato € 5

ore 21 *antica*

Piccolo Teatro Grassi  
Carlo Magno  
Musiche per una leggenda  
Musiche vocali e strumentali  
del Medioevo europeo  
Mimmo Cuticchio, cunto  
laReverdie  
Posto unico numerato € 15

ore 22 *performance*

Parco Marinai d'Italia  
Palazzina Liberty  
La musica di Socrate  
Il racconto delle emozioni  
di una vita in un gioco musicale  
Andrea Pezzi, story teller  
Luigi Di Fronzo, live music  
Musiche del Novecento tra classica,  
jazz e avanguardia  
Luigi Palombi, pianoforte  
Giovanni Agosti, pianoforte  
Lorenzo D'Erasmus, percussioni  
Discovery Ensemble  
Ingressi € 5

## Giovedì 13.IX

ore 13 *jazz*

Piazza San Fedele  
L'ora del Jazz  
Freeda Quartet  
Introduzione a cura di Maurizio Franco  
Ingresso gratuito

ore 15 *classica*

Duomo di Milano  
Musiche di Mendelssohn-Bartholdy,  
Brahms, Widor  
Daniel Chorzempa, organo  
Ingresso libero

ore 17 *incontri*

Intesa Sanpaolo  
Sala Convegni  
Presentazione del libro  
Ascoltare la musica classica:  
la sinfonia in Haydn, Mozart, Beethoven  
di Giovanni Bietti  
con l'autore partecipa Enzo Restagno  
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 *classica*

Teatro Litta  
Debussy: 150 di questi anni  
Musiche di Debussy  
Antonio Di Dedda, pianoforte  
Posto unico numerato € 5

ore 21 *world music*

Piccolo Teatro Studio Expo  
Focus Marocco  
La Hadra delle donne di Chefchaouen  
Ensemble Akhawat el-Fane el-Assil  
Sayda Rahoum Bekkali, direttore  
Posto unico numerato € 20

ore 22 *elettronica*

Fabbrica del Vapore  
Do Androids Dream of Electric Sheep?  
Omaggio a Blade Runner - 30th  
Anniversary  
Kuedo, Jimmy Edgar  
Posti in piedi € 10

---

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

# MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune  
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO  
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO  
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia  
energia della cultura



Sponsor



Media partner

**CORRIERE DELLA SERA**

**LA STAMPA**



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO<sub>2</sub>



a Torino  
attraverso il sistema  
Clean Planet-CO<sub>2</sub>  
di Asja



con LifeGate, mediante  
crediti generati da foreste  
in Bolivia e partecipa  
alla piantumazione lungo  
il Naviglio Grande  
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

-3

Milano Torino  
unite per il 2015